FONTI PER LA STORIA DEI SOMASCHI

----------------------------------- 1------------------------- ----------

VITA DEL CLARISSIMO

SIGNOR GIROLAMO MIANI

GENTIL HUOMO VENETIANO

(di autore Anonimo)

EDIZIONE CRITICA

con introduzione e note

a cura di

CARLO PELLEGRINI, C. R. S.

------------------------------------------------------------------------------------------------------------

ARCHIVIO STORICO DEI PADRI SOMASCHI - N. 6

ROMA - CURIA GENERALIZIA DEI PADRI SOMASCHI - 1985

(Ristampa 1985 della Edizione 1970 - USA - Tipolitografia Emiliani - Rapallo)

[1.0] (Benefici di Dio all' umanità, dono delle lettere, proposito dell' autore nello scrivere la storia dell' amico Girolamo)

[1] Innumerabili sono i beneficii ch' il signor nostro Iddio ha conferiti all' humana generatione; et quanto alla necessità et ornamento suo in ogni parte giovano, tanto per il numero et grandezza et grandissima eccellenza loro, solamente da quelli sono conosciuti, i quali tengono l' occhio della mente purgato per fede; il quale affissando nell' abisso della divina bontà, veggono l' immenso Iddio non solamente esser stato omnipotente creatore et donatore delle cose, ma anco dolcissimo et humanissimo padre; padre dico tanto amator dell' huomo, che quasi scordato dell' altezza sua et per eterno amore di se stesso uscito, con infiniti effetti di caritade ineffabile ha fatto chiaro ch' egli ha preparato ogni cosa per

l”huomo sua nobilissima creatura, se cosí deve chiamarsi et non più tosto dilettissimo figlio. Lascio il stupendo fatto d”inaudita clemenza che riempie altrui, mentre vi considera, non solo di maraviglia, ma d”horrore anco et di compassione. Vengo ad uno de’ più piccíoli doni di sua divina maestà, ma tale che senz’esso sarebbe spenta la memoria de gl'huomini, la inven tion delle cose et sarebbe interrotto il commercio fra mortali; dico della inventìone della lettera per la quale le cose quasi sempre vivono, le lontane si fanno vicine, le nascoste nelle più interne parti dellìanimo divengono aperte et chiare. Questa ci conserva le cose passate, le presenti c'insegna et ci dispone alle future. Et quantunque ella in ogni parte ci giovi et da lei possiamo trarre diverse utilitadi, quella ll non e` la minore, che Paltrui passata vita con diverse historic esprimendo, vannosí indrízzando et rendendo accorte et saggie le nostre attioni.

Il qual maraviglioso et immortal dono delle lettere come a Mosè et a’ santi profeti fu donato dal benignissirno Iddio per utile et ornamento dell”huomo, cosi dalla cecitá miserabile d'ingegni, dalla propria pazzia o più tosto malitia corrotti, è in gran parte hoggi depravato et in danno lagrimevole del mondo rivolto; da che essendo mezo potentissimo di vita è divenuto dannosissimo instromento di morte. Di qui è che lettere per altro buonissime gl'altrui dishonesti et nefandi amori ci hanno apportati. Colui con stolte et favolose historie ha ingannati i popoli. Quell'altro con animo di fiera più tosto che d'huomo, insegnando le leggi del combattere, viene a dar colore di bene ad un"opra crudelissima, mentre altrui persuade che con certe conditioni legitimamente et senza riprensione un"huomo uccida l”altro. Altri poi, ingannati dal diavolo prima in se stessi, si sono sforzati ingannar anco gl'altri, diseminando il culto de' falsi dei anzi veri demonii, et ha riempiuto il mondo d'opinioni non solo alla divinità contrarie, ma anco alla natura istessa. Laonde spargesi hoggidì con crudelissima guerra il sangue humano, per effeminato lusso si macchia la sincerità, per avaritia si distrugge l’iscambievole carità; et lá dove il mondo dovrebbe essere albergo d'humanitade, temperanza et modestia, è diventato horrendo carcere di crudeli et ispietate belve.

Ma con tutto ciò volendo io et christiano, mercè d”'Iddio, et di christiani parenti nato, quale è in me il bel dono delle lettere usare con christiana libertà, et a' pellegrini ingegni porger occasione et animo insieme di seguire questa santa impresa, ho deliberato di dar principio in questa maniera, cioè, ch’essendo in questi giorni stato chiamato al cielo dal signor Iddio il nostro messer Girolamo Miani, il quale tanto in vita mi amò, quanto io non era degno, et co’l quale io longamente son vissuto, ho voluto prima per honor del signor nostro Iddio, poi per essere essempio altrui di far il simile, tessere historia della santa vita et dormition sua, veggendo esser molto convenevole che christiano a christiano, amico ad amico, Venetiano a Venetiano, in cosi dolce et humano ufficio non manchi dell'opra sua. Acciò i nostri vecchi et giovani Venetianí, i quali si persuadono per avventura ch’il battesmo solo rendi l’huomo perfetto christiano, con vivo essempio d'un suo compatriota et nobile, imparino a qual scopo devono indrizzar l'opre sue, et in questa brieve et misera vita qual deve esser l’industria et desiderio loro.

Priego hora quella beata et amica anima, la quale nel mortal corpo molto mi amò, assonta hora, come credo, al cielo, con le orationi sue m'aiuti; et quello ch'a gloria del suo amato Signore io iscrivo, prieghi che sia emendation de’ cattivi et maggior perfettion de' buoni, accíò la nostra libera republica come non mai conobbe altro signore che Christo, cosi ancor conosca con quai pensieri et opre si ritenga il nome di christiano, ch’ella cosi ardentemente desia et con ragione s’attribuisce.

2

*Patria, Famiglia, Temperamento, Milizia, Cura dei nipoti.*

[2.0] Patria, Famiglia, Temperamento, Milizia, Cura dei nipoti.

[1] Hebbe dunque Girolamo Miani l' origine sua dalla nostra città di Venetia, [2]. per sito nelle lagune del mare Adriatico, per bellezza de' palagi et per la moltitudine de' popoli, che da tutte le parti del mondo vengono ad habitare in essa, et anco per l' antico suo et quello libero imperio, se si volesse secondo il mondo giudicare, tale che per la chiarezza sua ha poco bisogno di lode altrui. [3]. Discese dalla nobilissima famiglia che con vocabolo corrotto si dimanda casa de' Miani, ma, come molti dicono, si devono chiamar de' Emiliani; [4]. i quali come molte altre famiglie della nostra città per le guerre de' Gotthi et altri barbari, con le lor facultà partiti da Roma vennero ad habitar in Venetia, onde poi non Emiliani, ma Miani furono chiamati dal volgo sempre sciocco interprete delle cose. [5]. Della nobiltà di questa casa rendono testimonio i prelati et santi senatori, ch' in non picciol numero da essa sono pervenuti al governo della nostra republica et l' hanno con saggi consigli sempre resa chiara et illustre. [6]. Fu esso Girolamo honoratamente nodrito et allevato da' parenti suoi nel grembo della republica. [7]. Il padre fu chiamato messer Angelo, la madre madonna Dionora o più tosto Leonora Morosini, con questo presagio che per mezo d' un angelo et Dio auttore nascesse un santo di nome sacro. [8]. Hebbe fratelli maggiori di lui Carlo, Luca et Marco. [9]. Non gli mancavano molte amicitie, si perchè era in conservarle molto gratioso, sì anco perchè per natia inclinatione in conciliarle era affettuoso et pieno di benevolenza; 10. era di natura sua allegro, cortese, d' animo forte, d' ingegno potea tra' pari suoi conversare, benchè l' amore superasse l' ingegno. 11. Di statura fu picciolo, di color un poco nero, di corpo forte et nervoso, alle volte pronto all' ira.

[12]. Visse nella sua gioventù variamente et alla varietà de' tempi sempre accomodossi. [2]. Nella guerra ch' ebbe la nostra republica contro la lega fatta in Cambrai, essercitò un tempo la militia equestre, come già mi disse. [3]. Et perchè, come dice san Paolo, "la nostra ingiustizia loda la giustitia di Dio", non si seppe guardar egli da quegli errori che il più cadono in questi huomini, che a nostri tempi seguono la militia; [4]. non già per cagione della militia, ma de gl' animi corrotti ch' a quella si danno, aiutati appresso dal cattivo essempio de' vitiosi capitani, i quali con le sue nefande ribalderie corrompono et guastano la militia; [5]. et quella che dovrebbe essere conservatrice de' costumi christiani et difenditrice dell' honestà fanno diventare un' impuro et scelerato latrocinio, anzi una sentina et cloaca d' ogni sceleratagine, [6]. quasi che esser soldato voglia dire esser libidinoso, insolente, crudele et avaro, et non più tosto casto, modesto, forte et liberale. [7], Acquetate le cose della guerra, et per bontà di Dio essendosi riposato in pace suo fratello messer Luca et lasciatogli alcuni figliuoletti piccioli con la madre vedova, i quali et per l' età et per la subita partenza del padre haveano bisogno di governo, [8]. si pose l' huomo pio alla cura della povera vedova e de gl' orfani nepoti; [9]. a' quali essendo rimasto trafico di panni di lana, per molti anni, sin che crebbero i fanciulli in età, tenne l' amministrazione delle cose loro famigliari et insieme della mercantia della lana, senza però volerne mai utile alcuno, anzi solamente per pura et sincera carità.

[3.0] Conversione, vita cristiana

[1].Quando piacque al benignissirno Iddio il quale per sua infinita clementia inanzi che creasse il mondo et ab eterno ama et predestina i figliuoli suoi, di perfettamente muovergli il core et con santa inspiratione trarlo a se dalle occupazioni del mondo, [2]. andando egli spesse fiate ad udire la parola di Dio, si cominciò a ridurre a memoria l' ingratitudine sua et ricordarsi dell' offese fatte al suo Signore, [3]. onde spesso piangea, spesso posto a' piedi del Crocifisso il piegava gli volesse esser salvatore et non giudice, [4]. Havea se stesso in odio et la passata sua vita. [5]. Frequentava le chiese, le predicationi et le messe. [6]. Si accompagnava con quel che lo poteano o con consiglio o con essernpio o con l' oratione aiutare; [7]. et fra gl' altri molti, che per salute sua gli propose il Signore, fu un' honorato padre canonico regolare Venetiano di dottrina et bontà singolare, il quale perchè ancor vive non voglio nominare, che per molti anni hebbe cura dell' anima sua et nella via di vita eterna indirizzollo.

[1]. Stando in questi santi pensieri il servo di Dio et udendo spesso replicare quel vangelo "chi vuol venir dopo me nieghi se medesmo et pigli la croce sua et seguiti me", tratto dalla gratia di sopra, si dispose limitare ad ogni suo potere il suo caro maestro Christo, [2]. onde cominciò con moderati digiuni vincer la gola, principio d' ogni vitio. Vigilava la notte, ne mai, se non stanco dal sonno, andava a letto, [3]. Leggeva, orava, s' affaticava, humliavasi quanto più poteva nel vestire, nel parlare, et conversare et molto più nel core, riputandosi nulla et tutto quello che di bene era in lui conoscendo dalla gratia del Signore. [4]. Si sforzava di parlar poco et le cose solamente necessarie, sapendo esser stata data lingua o per lodar Iddio o per edification del prossimo, overo per chieder le cose necessarie. [5]. Gl' occhi suoi custodiva con ogni diligenza, acciò non vedessero cosa onde s' havesse a pentire, sapendo ch' è scritto "rivolta gl' occhi miei, acciò non vedino la vanità" [6]. Sovveniva con l' elemosine il povero quando poteva, il consigliava, il visitava, il difendeva, [7]. et quello ch' era cosa dilettevole da vedere, sempre stava allegro, salvo che quando si ricordava de' suoi peccati. [8]. I quali volendo del tutto sradicare dall' animo suo, servava quest' ordine: prima si proponeva un peccato, poi con cotidiane prove per la virtù contraria si sforzava di vincerlo, poi vinto quello passava ad un' altro; [9]. et così con l' aiuto di Dio, il quale gli donava ogni giorno maggior fervore, in breve ogni pianta di vitio dall' animo suo svelse et si rese atto a ricevere la semente della divina gratia. 10. Onde spesso mi ricordava questa parola: fratello, se vuoi purgare ]' anima tua da' peccati, acciò diventi casa del Signore, comincia a pigliarne uno per li capelli tanto che lo castighi a tuo modo, poi vattene a gl' altri et presto sarai sano. 11. Si pose in core di patire ogni avversità per amor del suo Signore. 12, Perilchè un giorno essendo da uno scelerato ingiurato gravemente et a torto, come mi narrò il magnifico signore Paolo Giustiniano che vi fu presente, et dicendogli che gli caverebbe la barba, la quale egl' havea molto lunga, a pelo a pelo, altro non rispose egli se non queste parole: s' Iddio cosi vuole, fallo, eccomi. 13. Onde chi udì disse che se Girolamo Miani fosse stato come già era, non solo non l' havrebbe sopportato, ma l' havrebbe stracciato co' denti. 14. Havea lasciato d' andare a consiglio et la cura della republica havea rivolta nella cura dell' anima sua et desiderio della patria celeste. 15. Conversava con pochi, guardavasi dall' otio quanto più poteva et di niente più si dolea, che quando passava un' hora senza ch' egli oprasse cosa alcuna di bene.

[4.0] Carestia del 1528, opere di misericordia, malattia di Girolamo, scuola di S. Rocco, ospedale degli incurabili.

[1]. Stando il servo di Dio in questa santa custodia et emendation del corpo suo et de' suoi costumi, ecco che la bontà celeste preparò dolce occasione à suo nuovo soldato d' imitar il suo capitano Christo Giesù et di guadagnarsi il cielo. [2]. Per gusto giudicio di Dio, anzi per suo amore et misericordia, volendo si svegliare gl' animi degl' Italiani immersi nel sonno profondo dei vitii abominevoli, sopravvenne, come ogn' uno sa et con lagrime si ricorda, del millecinquecentoventotto tanta carestia per tutta Italia et Europa, che per le ville, castelli et città si vedeano morse le migliaia di persone dalla fame. [3]. Et era tanta la carestia del grano che, poco trovandosene et quello a precii intollerabili, i poverelli astretti dalla fame mangiavano i cani e gl' asini e dopo questo l' herbe et non già d' horto et domestiche, le quali per la malvagità de' tempi non v' erano, anzi mangiavansi le selvatiche, et queste anco senz' oglio et sale, poi che non ne haveano. [4]. Ma che dico d' herbe? Il fieno vecchio et le coperte delle case di paglia in alcuni luoghi furono tagliate minute et cercato di mangiarle. [5], Per la qual calamità infinite schiere di poveri huomini, inteso che nella nostra città eravi più ch' in null' altra d' Italia buon vivere, lasciate le proprie case anzi sepolture de' vivi, con le mogli et figliuoli se ne scesero a Venezia. [6]. Si vedeano i meschini per le piazze et per le strade non gridar no, che non potevano, ma tacitarmente piangere la vicina sua molle. [7]. Il qual spettacolo veggendo il nostro Miani, punto da un' ardente carità, si dispose quanto era in lui di sovvenirgli, [8]. Onde fra pochi giorni spesi quelli dinari che si ritrovava in cotal opra, vendute le vesti et i tapeti con l' altre robbe di casa, il tutto in questa pia et santa impresa consummò. [9]. Poichè egli alcuni nutriva, altri vestiva perchè era verno, altri riceveva nella casa propria, et altri animava et consigliava a patienza et a voler morir volentieri per amor di Dio, ricordandogli che ad una simil patienza et fede era proposta vita eterna, 10. In questi essercitii spendeva egli tutto il giorno et quante volte, non gli bastando il giorno, andava anco la notte vagando per la città, et quelli ch' erano infermi et vivi a suo potere soveniva, et i corpi de' morti ch' alle volte ritrovava per le strade, come se fossero stati balsamo et oro, postisi sopra le spalle, occulto et isconosciuto portava a' cimiterii et luoghi sacri.

[1]. Mi mancherebbe il tempo s' io volessi narrare particolarmente tutte l' opre sue christiane. [2]. Nelle quali havendo egli speso tutto quel c' havea, piacque al Signore, come già fece al patientissimo Giob, di provarlo nell' istessa vita sua. [3]. Et perchè dopo quell' horrenda fame seguì di subito una pestifera malattia che dimandano petecchie, le quali come macchie pavonazze, rosse e d' altri colori coprivano i corpi humani, [4]. non schifando ne infermi ne morti, il valoroso soldato di Christo contrasse l' istessa infermità; [5]. la qual conosciuta, fatta la confessione et ricevuto il santissimo sacramento dell' altare et raccommandatosi al Signore, il quale era unica sua speme et refugio, [6]. niente più di se stesso parlava o curava come il male Don fosse suo, ma patientemente aspettava la volontà del signore Iddio. [7]. Perilchè già disperato da' medici et nulla altro aspettandosi che la sua morte, fra pochi giorni fuor d' ogni speranza si riebbe, [8]. et subito, quantunque non ancor ben risanato, ritornò all' opra primiera [9]. et con tanto maggior fervore quanto più sicura esperienza havea fatta in se medesmo ch' il Signore non abbandona mai quelli che si adoprano in suo servigio, anzi nelli servi suoi suol fare cose nuove e mirabili.

[1]. In tale stato più e più giorni dimorando, deliberò di lasciar al nepote già grande il trafico della lana. Onde rendutogli ottimo conto d' ogni cosa, [2]. lasciò il trafico et insieme l' habito civile, il quale è una veste lunga con maniche serrate et chiamasi veste a maniche a gomito, et vestitosi di panno grosso roano o vogliam dire leonato, con scarpe grosse et un mantellino, [3]. eletti alcuni fanciulli di quelli ch' andavano mendicando, pigliò una botega appresso San Rocco, [4]. ove aperse una tal scola qual mai fu degno di vedere Socrate con tutta la sua sapienza. Quivi non Platone o Aristotele insegnavano le scienze lor vane, ma s' insegnava come per fede in Christo et per imitazione della santa vita sua l' huomo si faccia habitacolo dello Spirito Santo, figliuolo et erede di Dio. [5]. Haveavi egli condotti alcuni maestri chinsegavano a far brocche di ferro, con la qual' arte se stesso et i fanciulli suoi essercitava; [6]. lavorando si cantavano salmi, oravasi giorno et notte, il tutto era comune. [7]. Era fra quelli studio speciale di povertà si che ognuno desiderava d' esser il più povero. [8], Il letto loro era la paglia nuda et una coperta vilissima, il cibo era pane grosso con acqua, il companatico frutti over legurni, [9]. Insegnava il santo di Dio a que' fanciulli temer Iddio, niente reputar suo, viver in commune et vivere non mendicando, ma delle sue fatiche. 10. Il mendicar diceva esser cosa men che christiana eccetto a gl' infermi, che non possono vivere delle fatiche loro; ma del resto poi ogn' uno dover sostentarsi co' proprii sudori, secondo quel detto "chi non lavora non mangi" 11. Niuno più di lui amava e serviva i servi del Signore di qualunque condizione si fossero. A vescovi et sacerdoti portava quell' honor che sapea maggiore. 12. Ne alli sopradetti fanciulli solamente s' estendeva la cura sua, ma come padre universale de' poveri a Mazorbo, Torcello, Burano, Chioggia et altri luoghi simili, i quali si chiamano le contrade, communicava o per sé o per altri l' elemosine che poteva. 13. Era d' animo tanto sincero che quello che non era in lui non sospettava d' altri, anzi di tutti faceva buonissimo giudicio.

[1]. Visse molto tempo in questa buona et santa vita. [2]. Poi dalli governatori dell' hospitale de gl' incurabili chiamato ad unir ambe le scuole de' fanciulli sotto il suo governo et di due farne una, [3]. come quello che a niuna opera particolare volea obligare l' aninio suo fatto ad imagine di Dio, ma in tutto seguiva la volontà del suo Signore, volentieri v' andò, [4]. ove quanto oprasse, quanto odor rendesse della vita sua mi sono testimoni que' buoni spiriti c' hoggidì al governo di quel luogo si ritrovano. [5]. Quante volte il visitai et qui et prima a San Rocco; et egli oltre i santi ragionamento che faceva meco, che ben sa il Signore il puro e christiano amore ch' ei mi portava, [6]. mi mostrava anco i lavori di sua mano, le schiere de' fanciulli et ingegno loro, [7]. et quattro fra gl' altri, i quali, cred' io, non eccedevano otto anni d' età; et mi diceva: questi orano meco et sono spirituali et hanno gran gratia dal Signore, quelli leggono bene et scrivono, quegl' altri lavorano, colui è molto ubidiente, quell' altro tien molto silentio, questi poi son li suoi capi, quello è il padre che gli confessa. [9]. Mi mostrava il suo lettuccio, il quale per la sua strettezza era più tosto sepolcro che letto. 10. Mi essortava a viver seco, quantunque io fossi indegno della compagnia d' un tant' huomo 11. Spesso piangeva meco per desiderio della celeste patria, et certo s' io non fossi stato più che freddo le parole sue mi poteano essere fiamme del divino amore e di desio del cielo.

[5.0] Partenza da Venezia, attività nel Bergamasco, nel Milanese e in valle di San Martino, congregazioni di poveri.

[1]. Qui bisognerebbe far un poco d' apologia contro l' ignoranza di quelli che lo riprendono d' incostanza, perchè, lasciata la cura dell' hospitale et di Venetia partitosi, sen' andò in altre parti. [2]. Non sanno costoro gl' occulti giudicii di Dio et che l' istesso Christo a quelli che lo ritenevano rispondeva "bisogna ch' io evangelizzi ancora all' altre città" [3]. Ma che meraviglia è poi s' ei si parti dalla sua patria? Hor non sappiamo noi che le gemme in un luogo nate si trasportano in un' altro? [4], Che l' incenso, cinamomo, cassia et altre ricche merci veggono spesso nuovo cielo? [5]. Che il sole non si ferma dove nasce, ma sempre girando finisce il suo diurno corso? [6]. Et così questa gemma preciosa, questa ricca merce del Signore, questo sole luminoso per la vita sua essemplare non restò sempre in un luogo, [7]. ma vedendo ch' il popolo christiano era come gregge senza pastore, partitosi da Venetia, sen' andò a Bergomo, [8]. dove quanto fuoco portasse dell' amor divino, della dilettione del prossimo et desiderio della salute dell' anime sono testimoni i vescovi, prelati et altre pie persone, ch' ebbero di lui conoscenza, [9], Havea somamente in odio l' heresie et li loro auttori. 10. Era suo detto ch' il Signore permettea ch' il christiano cadesse in necessità delle cose corporali, acciò con questo mezo riconoscesse esso Dio medianti quelli che sanno fare le vive elemosine.

[1]. Nel contado di Bergomo con l' aiuto del vescovo et altre buone persone ordinò le cose degl' ospitali, ch' in que' luoghi si ritrovavano sempre, [2], tenendo appresso di se alcuni fanciulli essercitati nella vita christiana, co' quali andava per le ville del contado invitando i paesani alla beata vita del santo evangelo. [3]. Ne in questi luoghi soli mostrò la sua carità, ma più oltre passando nel Cremonese e nel Cremasco, et l' istesse opre facendo. [4]. Passato il fiume d' Adda gionse nel Milanese, ove non si deve lasciai un generoso suo fatto: [5]. ch' essendo egli gionto con molti de' suoi poveri nel predetto territorio di Milano, s' infermò insieme con molti de' suoi, [6]. et ritrovato a caso un ceno hospitalaccio scoperto et abbandonato, ove non era altro che paglia, si pose co' suoi a giacer in quello, [7]. non havendo seco ne pane, ne vino, ne danari, che l' animoso christiano non portava seco altro per sovvenimento de' bisogni suoi ch' una viva fede in Christo, [8]. Aspettando dunque la gratia sua ecco che sopravvenne un suo et nostro amico, il quale per divina disposizione entrato nel luogo ove il sant' huorno giacea con febre [9]. et riconosciutolo, gli disse: Messer Girolamo, se vi piace, io vi farò portare ad un mio luogo vicino, voi solo, dove sarete ben governato.10. A cui rispose egli con animo generosissimo: fratello io vi ringratio molto della vostra carità et son contento di venirvi, purchè insieme accettiate questi miei fratelli co' quali io voglio vivere e morire. 11. Parve a colui che questa risposta fosse troppo grave et preso commiato si parti 12. et andato a Milano lo riferì al duca Alfonso (Francesco) Sforza, la cui anima il signor Iddio con benignità riguardi, 13. et egli intesa la qualità del servo di Dio, mandategli le cose necessarie, il fece portar a Milano et porre in un hospitale, dove egli più ch' in qual si voglia altro luogo volentieri dimorava, insieme con la sua compagnia.

[1]. Ne cessò ivi la carità sua, anzi redutto quel luogo in buona et christiana forma, [2]. cosi volendo il Spirito Santo, passò in Cremasca, et ivi fra poco messe insieme molte buone persone, parte sacerdoti parte laici, [3]. et questi congregorno insieme a Bergomo in valle di San Martino alcune congregazioni di poveri abbandonati, [4]. i quali prima risanati et rivestiti et di christiani costumi ammaestrati con le giuste loro fatiche si guadagnavano il vivere. [5]. O come era cosa bella da vedere a' nostri tempi per tanti vitii corrotti un gentil' huomo Venetiano in habito rustico, in compagnia di molti mendichi, anzi per dir meglio christiani riformati e gentil' huomini nobilissimo secondo il santo vangelo, andar per le ville a zappare, tagliar migli e far opre simili, tutta via cantando salmi et hinni al Signore, [6]. ammaestrando i poveri contadini nella vita christiana, mangiando il pan di sorgo et altre simili vivande della villa, [7]. che mi par devasi haver gran compassione a gl' homini grandi, i quali mentre stanno ociosi et grassi in giuochi et feste ne' superbi palagi et nelle dorate camere, nulla pensando della futura vita beata, felice e immortale, piena di tutte le delicie, in un tratto lasciate le lor pompe et ricchezze, soli, poveri et ignudi sono portati alla sepoltura. [8], Havea il sant' huorno in queste sante congregationi in tutto il Bergamasco, Cremasco, et Comasco raccolte più di trecento anime con santi et christiani costumi et con la sua sempre amica povertà, sotto il governo di buoni sacerdoti et secolari, [9]. i nomi de' quali non voglio publicare acciò la gloria sia del Signore: eglino son noti allo Spirito Santo et i loro nomi scritti nel libro della vita.

[6.0] Ritorno a Venezia, suoi principali amici, peste nel Bergamasco, morte di Girolamo.

[1].Essendo stato gran tempo in questo stato di perfettione, verme a Venetia per alcune opere pie [2]. et vi stette poco più d' un anno, vestito secondo il solito suo alla rusticana. [3]. Era cosa degna d' ammiratione a gl' occhi santi il vedere un huomo tale in habito vile et mendico, ma poi d' animo sublime, di costumi casti, modesti, circospetti e prudenti talmente adorno che faceva all' orecchie purgate un inesplicabile concento di virtù [4]. et quello ch' a me parea cosa divina, havea grandissima compassione alli cattivi ne mai pensava male d' alcuno. [5]. Visitò li suoi amici, [6]. spesso fossimo insieme, et di tanti santi ricordi et christiane speranze mi riempì ch' ancor mi suonano alla mente. [7]. Si parti poi da noi per mai più rivederci in questa vita, ma, come spero per misericordia di Dio, per sempre nell' altra. [8]. Havea per maggior famigliari et amici padri il reverendo arcivescovo di Chieti, hora cardinale, doi Lipomani, uno priore della Trinita, l' altro vescovo di Bergorno, il vescovo di Verona et altri molti di minor fama; [9]. ma sopra tutti amava i suoi cari poveri, come quelli che meglio le rappresentavano Christo.

[1]. Era, com' io credo, arrivato all' anno ciquantasei della sua vita, della qual età dodeci havea spesi in vita austera, christiana, [2]. quando il benignissimo nostro Dio, il quale per picciole fatiche ci dona sempiterni beni, si compiacque di chiamarlo alla celeste patria. [3]. Venne dunque per divina volontà nel Bergamasco una pestifera infermità, la quale, mal conosciuta da' medici, in quattordici o più giorni uccideva l' inferno. [4]. Ritrovavasi allhora il santo in valle di San Martino con molti de' suoi, dove partitosi alcuna volta da loro, si ritirava solo in una grotta alle sue contemplationi. [5]. Occorse in quei giorni ch' uno de' suoi s' informò, et venuto in pochi giorni a morte et già nell' ultiino transito, era guardato, come in tal caso si suol fare, da molti et fra questi eravi messer Girolamo, [6]. Hor essendo egli stato gran pezzo senza parlare ne dar segno di vita, in un tratto, come che da profondo sonno si destasse, si levò et come meglio puotè, disse: o che cosa ho veduta! [7]. Et dimandato che cosa havesse veduto, rispose: io ho veduto una bellissima sedia circondata da gran lume, et in quella un fanciullo con un breve in mano che diceva: questa è la sedia di Girolamo Miani.

[1]. Si stupirono tutti a questo dire, ma sopra tutti esso messer Girolamo. [2]. Laonde poi volle andare in diversi luoghi, et essendogli vietato da' suoi, rispondeva: lasciatemi, perchè fra poco ne voi ne altri mi vedranno; [3]. et quantunque ciò fosse di gran sospetto a chi l' udiva, pure non poteva credere alcuno ch' il Signore gli volesse privare del loro padre e pastore, [4]. Ma Iddio benignissimo per remunerare le sue fatiche et per far che non si confidiamo in huomo alcuno per santo che sia, la domenica che da' mondani è detta di carnevale, ma dalla Chiesa la quinquagesima, [5]. lo fece informare dell' istessa sorte d' infermità pestifera, [6]. dalla quale gravemente oppresso in quattro giorni rese l' anima al suo fattore, con tanta costanza, come narrano quelli che vi furono presenti, che mai mostrò segno di timore, [7]. anzi diceva d' haver fatti li suoi patti con Christo, come dice Gier. a c. 31 et Ezech. a c. 26. [8]. Essortata tutti a seguir la via del crocifisso, disprezzar il mondo, amarsi l' un l' altro, haver cura de' poveri, et diceva che chi faceva tal' opre non era mai abbandonato da Dio. [9], Queste et altre simili cose dicendo lasciò la mortai vita et s' andò a godei l' eterna, la quale il Signore per sua bontà ci doni, Amen.

Finisce la vita del clarissirno signor Girolamo Miani composta a Venetia sotto il felice ducato del sapientissimo et valorosissimo Andrea Griti prencipe serenissimo di Venetia del 1536.